

La storia

Lino, che aveva scelto di stare sulla strada dopo 5 anni in ufficio

di **Dario Del Porto**

NAPOLI – Sulla strada. Era lì che Pasquale Apicella aveva scelto di tornare. Non era tipo da restarsene seduto alla scrivania, il suo lavoro era fare il poliziotto sul campo. Così quattro mesi fa Lino, come lo chiamavano tutti, aveva chiesto e ottenuto il trasferimento dal commissariato Scampia a quello di Secondigliano: voleva prestare servizio sulle volanti che ogni giorno, fra mille insidie, pattugliano la periferia settentrionale di Napoli. E poi, chissà, entrare nella squadra mobile. «Incarnava lo spirito dell'agente operativo», dice il suo dirigente, Giovanni De Stefano.

Trentasette anni compiuti il 13 aprile, Apicella ne aveva trascorsi sei nell'esercito come paracadutista. Nel 2014 era entrato in polizia. «Era il nostro sogno», racconta l'agente scelto Vincenzo Albanese, oggi al commissariato Borgo di Roma, che con Lino ha condiviso tutta la trafila del passaggio dalla carriera militare alla divisa da poliziotto. «Alla scuola di Trieste eravamo nella stessa classe. Non eravamo vicini di banco, ma la sua voce si faceva sentire. Lino aveva l'hobby dei tatuaggi ed era tifosissimo del Napoli. Seguiva anche la boxe, gli piaceva chiacchierare e su ogni argomento esprimeva la sua opinione. Ma il suo vero, unico, amore era la famiglia. Ne parlava continuamente. Appena poteva, correva da loro». Per i colleghi Lino è «un eroe contemporaneo e un esempio da seguire», come sotto-

linea Domenico Pianese, segretario generale del Coisp. Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, chiede «funerali di Stato, nel rispetto delle restrizioni imposte dalle norme di contenimento Covid 19». Stella Cappelli, segretario generale vicario del sindacato Fsp, lo ricorda «coraggioso come un leone, lavoratore instancabile, sempre solare nonostante tutto». Dopo gli inizi a Milano nel corpo di guardia della questura, Lino era stato assegnato al commissariato Trastevere a Roma. Nell'ottobre 2017 il ritorno a Napoli, a dicembre 2019 la decisione di lasciare Scampia per le volanti del commissariato Secondigliano.

Sulla sua bacheca Facebook, le foto della passione per l'arte dei tatuaggi e le immagini dei due figli, il maschietto di 6 anni e la femminuccia venuta alla luce solo sei mesi fa. Scorrendo tra i diversi post, anche un paio di riferimenti all'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Come la foto di un bambino su un acquascooter della polizia pubblicata tre giorni dopo il caso del "giro" sulla moto d'acqua di servizio "concesso" al figlio del leader leghista dagli agenti della sua scorta. Vicenda che aveva avuto come coda, oltre alle polemiche politiche, l'aggressione a un videomaker di *Repubblica* e l'avvio di un'inchiesta interna nei confronti dei poliziotti. «Le auto e le moto delle forze dell'ordine hanno sempre affascinato i bambini. Questa foto è di qualche anno fa, non è che denunciano Salvini anche per questa?», aveva scritto Li-

no. E quando il presidente della Camera Roberto Fico aveva proposto di dedicare la Festa della Repubblica a migranti e Rom, mentre Salvini aveva ribadito di volerla dedicare agli italiani e agli uomini in divisa, Apicella aveva pubblicato una foto dell'ex ministro in versione "Capitan Italia". Ma ai social affidava soprattutto momenti felici e qualche riflessione come quella sul coronavirus: «Ha portato solo una cosa positiva, quello di poterti godere un po' la famiglia».

Quando non era con la famiglia, la vita di Lino era sulla strada. «Prima di andare a lavorare, mio figlio corre e mi dice: "Papà, leggi il messaggio che ti ho mandato"», aveva scritto. Accanto, lo screenshot di un WhatsApp: «Papà ti amo». Era andata così anche domenica. Turno "in quinta" sulla volante "Secondigliano II". Prima parte della giornata, dalle 7 alle 13, di pattuglia per i controlli sul rispetto delle ordinanze anti-Covid 19. Poi il ritorno a casa per qualche ora e a mezzanotte di nuovo in trincea al volante della Seat Leon di servizio fino all'ultimo istante, il tragico impatto con l'Audi dei banditi. «È un dolore immenso per tutti noi», commenta il questore Alessandro Giuliano. Sulla strada dove Lino aveva scelto di tornare, è rimasta la sagoma di una macchina accartocciata.

*Aveva due figli, la bimba ha solo sei mesi
Domenica era stato anche di pattuglia per i controlli Covid*



Peso: 29%